Dio della pace regnerà nei vostri cuori e nel seno della nazione, perchè il governo civile vi procurerà la felicità della vita presente, ed il sacerdozio la felicità della vita futura. »

Furono le parole accompagnate da reiterati applausi; il Dandolo esaltò l'unione della religione colla democrazia, esortò il Clero a predicare la concordia; il presidente diede il consueto abbraccio al Patriarca, il quale si allontanò poi con musica di timpani e trombe, fra gli evviva e la gioia generale, molto potendo sull'animo del popolo la consacrazione religiosa che aveva in quel dì ricevuta il nuovo governo.

Assai difficile compito era quello della Municipalità, poco gradita al popolo, non sostenuta dall'adesione della Terraterma, le città della quale lungi dal consentire a riconoscere l'autorità di cui la Municipalità veneziana si stimava investita, non volevano più vedere in Venezia la dominante, si erano ribellate prima di questa, ciascuna erasi governata fino allora con propri magistrati in nome del popolo sovrano, ogni provincia costituiva adunque una piccola Repubblica provvisoria, indipendente l'una dall'altra, solo in ciò eguale che tutte erano nello stesso modo sottomesse alla forza militare francese. La provincia di Padova fu la prima a sollevarsi vigorosamente contro Venezia; la dissoluzione giunse al grado che perfino Chioggia, Mestre, Torcello e Gambarare volevano una propria municipalità, un'amministrazione separata.

In mezzo a questa generale dissoluzione venivano festeggiati con ridicola farsa nella Municipalità gl'inviati che tuttavia da Ferrara, da Belluno, da Portogruaro, da qualche altro luogo venivano per affratellarsi. Pomposi discorsi dall'una e dall'altra parte, scambio di cortesi uffici, l'inevitabile *accollata* del presidente, strepitosi battimani e grida di plauso